



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria

N. 06

del 19.03.2004

O G G E T T O:

Situazione impianti di telefonia mobile a seguito della sentenza della Corte Costituzionale della emanazione del codice delle comunicazioni elettroniche di cui al Decreto Leg.vo 1.8.2003 n. 259. Informativa.

L'anno duemilaquattro il giorno diciannove del mese di marzo nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito ad avviso notificato ai Consiglieri in data 12.03.2004 si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Giuseppe De Bari - Presidente f.f.** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Carlo Lentini Graziano - Segretario Generale.**

Procedutosi all'appello nominale, risultano presenti o assenti i Sigg.ri Consiglieri come appresso:

MINERVINI TOMMASO - SINDACO - Assente

<i>Consiglieri</i>	P	A	<i>Consiglieri</i>	P	A
SALLUSTIO Cosmo A.	si		LUCANIE Leonardo	si	
CENTRONE Pietro	si		SASSO Maria	si	
PETRUZZELLA Pantaleo	si		MINUTO Anna Carmela		si
SPADAVECCHIA Giacomo		si	DE ROBERTIS Mauro		si
RAFANELLI Domenico	si		SPADAVECCHIA Vincenzo	si	
DE BARI Giuseppe D.co	si		SIRAGUSA Leonardo		si
AMATO Mario	si		CIMILLO Benito	si	
SECONDINO Onofrio	si		DE GENNARO Giovannangelo	si	
SCARDIGNO Girolamo A.	si		AMATO Giuseppe	si	
PANUNZIO Pasquale		si	DI GIOVANNI Riccardo	si	
GIANCOLA Pasquale	si		MINERVINI Corrado	si	
DI MOLFETTA Michele		si	FIorentini Nunzio C.		si
DE PALMA Damiano		si	ZAZA Antonello		si
DE NICOLÒ Giuseppe		si	ANGIONE Nicola	si	
PIERGIOVANNI Nicola	si		BALESTRA Giuseppe	si	

Presenti n. 21 Assenti n. 10

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in prima convocazione, dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE:

Secondo punto all'ordine del giorno:

“Situazione impianti di telefonia mobile a seguito della sentenza della Corte Costituzionale della emanazione del “Codice delle Comunicazioni Elettroniche” di cui al decreto legislativo 1.8.2003, n. 259. Informativa”.

Invito l'Assessore a relazionare all'aula ed i due esperti ad accomodarsi...

Prego Consigliera.

CONS. SASSO:

Assessore, dall'esame del fascicolo non si evince assolutamente qual è l'informativa, cioè il fascicolo comprende una serie di leggi, sentenze, molte delle quali mal fotocopiate, per cui c'è una pagina sì e una pagina no, eccetera, ma non c'è alcun elemento da cui si possa dedurre l'informativa.

Intanto le chiedo cortesemente, in una prossima occasione, se c'è un informativa che la metta dentro, in maniera che i Consiglieri possano capire di che informativa si tratta è, ogni caso, di essere il più possibile esaustivo in questa relazione anche per colmare il vuoto precedente.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera Sasso.

Prego Assessore...

CONS. SALLISTIO:

Presidente, per mozione d'ordine.

Le vorrei chiedere se questa informativa può essere oggetto di discussione o se con questa parola “informativa” si vuole indicare soltanto una comunicazione all'aula, della quale si prende atto si procede.

PRESIDENTE:

Io direi di ascoltare prima l'Assessore e poi, magari, valutiamo...

Possiamo anche discutere l'informativa, ma credo che...

CONS. SALLISTIO:

Presidente, quello che Consiglio può fare è discutere, provare, oppure essere reso edotto.

Se fosse stato un'informativa, ci poteva scrivere la lettera; se la mette all'ordine del giorno, io le dico fin d'ora che...

PRESIDENTE:

Allora, se ci sono degli interventi e la vogliamo discutere, non ci sono problemi, il Consiglio Comunale può farlo in qualsiasi momento.

CONS. SALLISTIO:

Va bene, sarà aperta la discussione subito dopo.

PRESIDENTE:

Prego Assessore.

ASS. UVA:

Io vorrei rispondere immediatamente all'eccezione preliminare, se così possiamo definirla, sollevata dalla Consigliera Sasso.

La carpetta relativa alle informative non contiene soltanto la normativa interessata in ordine alla questione della telefonia cellulare ed anche a quella connessa delle radio, ma è presente all'interno di questo fascicolo anche documentazione che dimostra - ed ecco l'informativa - l'attività che la Pubblica Amministrazione ha svolto in questi mesi relativamente al problema in questione.

Comunque, ed è giusto, secondo l'Amministrazione, che ci siano degli interventi successivi, perché questa discussione successiva può servire anche a dare da parte del Consiglio all'Amministrazione eventuali indirizzi in ordine anche al successivo comportamento che si dovrà tenere.

Noi abbiamo ritenuto, proprio in questa logica in questo senso, informare il Consiglio Comunale, ma più che informare, voler anche sapere dal Consiglio Comunale se il comportamento sin d'ora tenuto è un comportamento da perseguire, oppure è un comportamento da modificare totalmente o anche parzialmente. Si potrebbe chiedere, in sostanza, anche un atto di indirizzo da parte del Consiglio Comunale.

Ecco perché l'informativa è un'informazione al Consiglio ed è giusto così, visto che è la massima assise di questa città, in ordine ad una problematica che in passato ha visto tutti interessati, tutte le forze politiche, le associazioni ambientaliste, movimenti di cittadini e questa questione parte dall'approvazione da parte dello stesso Consiglio di un regolamento comunale.

I Consiglieri ricorderanno benissimo che questo regolamento prevedeva la distinzione tra sistema GSM e sistema UMTS; sistema GSM che poteva essere allocato solo ed esclusivamente nelle zone D e nelle zone E, cioè nella zona agricola e nella zona produttiva, mentre l'UMTS, con determinate accorgimenti, poteva essere collocato anche all'interno della città.

Il Consiglio ricorderà benissimo anche che questa città, soprattutto con l'emanazione della promulgazione del Decreto Gasparri, ha vissuto per un lunghissimo periodo una situazione che definirei emergenziale.

Qual decreto prevedeva l'installazione, in sostanza la liberalizzazione della installazione delle antenne, soprattutto delle antenne di telefonia cellulare, anche in deroga a quello che era lo strumento urbanistico.

C'è stata una notevole disputa tra l'Amministrazione ed i gestori di telefonia cellulare, vorrei ricordare soprattutto la disputa che è intercorsa tra l'Amministrazione ed un particolare gestore, Wind Alcatel, disputa che ancora si trascina dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale stante anche il ricorso in piedi da parte dei condomini di Via Martiri di Fani.

Per fortuna, nell'ottobre del 2003 la Corte Costituzionale ha statuito l'incostituzionalità del Decreto Gasparri - anche se successivamente è stato emesso il codice, la legge 259 sempre dello stesso anno - non soltanto con quella declaratoria di incostituzionalità, non soltanto decreto è stato dichiarato incostituzionale, ma è stato dichiarato incostituzionale anche l'articolo 10 della Legge Regionale.

Quindi si poneva l'esigenza, l'obbligo, il dovere da parte dell'Amministrazione, da parte di questa comunità, innanzitutto, di riprendere in maniera più approfondita questione ed iniziare un vero e proprio processo di razionalizzazione della questione della telefonia cellulare e di applicare anche nel caso di specie il metodo della concertazione in modo da giungere insieme ai gestori di telefonia cellulare ad un accordo che potesse contemperare quelli che sono gli interessi pubblici con gli interessi dei gestori stessi.

Quindi, nell'ottobre 2003 viene emessa questa sentenza, l'Amministrazione immediatamente, nel novembre del 2003, con un provvedimento sindacale costituisce nuovamente il comitato di supporto all'Ufficio Tecnico in ordine alla questione della telefonia cellulare.

Questo comitato, su delega del Sindaco, è presieduto da chi vi parla, oltre ad alcuni tecnici e componenti dell'Ufficio Tecnico.

Il comitato si trova di fronte immediatamente ad una questione molto importante: cercare di raggiungere con i gestori non soltanto l'accordo, ma anche fermare l'installazione di queste antenne.

Iniziano degli incontri con i gestori di telefonia cellulare Omnitel, Wind Alcatel e Tim.

Tenete conto che la Tim nel frattempo aveva chiesto una installazione di alcune antenne in Via Pietro Nenni, non molto lontano da Via Martiri di Via Fani ed è il comitato - fatemelo dire fuori dai denti - facendo anche molte volte la voce grossa è riuscito a fermare questa situazione.

Di queste riunioni del comitato, che non solo riunioni fine a se stesse, si dà prova anche documentale e si dimostra questo dai verbali che sono allegati a questo fascicolo.

Quindi, non è soltanto un dal insieme di norme, ma è anche la dimostrazione documentale del lavoro svolto da questo comitato.

Qual è il compito di questo comitato?

Quello di procedere all'adeguamento normativo, perché con la sentenza della Corte Costituzionale già citata, anche l'articolo 10 della Legge Regionale è stato dichiarato incostituzionale, quindi si pone un primo obiettivo: quello di adeguare il regolamento comunale alla normativa regionale.

Può sembrare pleonastico, perché il Consiglio Comunale mi insegna che nel caso in cui una norma sovra ordinata abroga automaticamente quella sotto ordinata, ma noi abbiamo necessità di rimettere mano alla regolamentazione locale, in modo da definire sulla base della sentenza, sulla base del codice, sulla base della normativa esistente, di porre un punto fermo, chiaro in forza del quale, poi, gestire l'intera situazione.

Il comitato dà incarico formale a dei tecnici, alcuni esterni che sono accanto a me – l'Avvocato De Feo del WWF, il Dottor Francesco Tarantini di Legambiente - i quali, insieme ad altri tecnici interni, hanno avuto incarico di predisporre il piano degli impianti.

Noi ci rendiamo conto che questo piano degli impianti, se votato sic et simpliciter dal Consiglio Comunale e poi imposto ai gestore, potrebbe anche non sortire l'effetto, oppure potrebbe scatenare un'ulteriore contenzioso.

Voglio informare ufficialmente Consiglio Comunale che nelle more è stato stipulato tra il Ministero delle Infrastrutture, i gestori e l'ANCI un protocollo d'intesa al fine non soltanto di regolamentare questa materia, ma soprattutto al fine di concertare questa questione.

Quindi, come dicevo, nominato comitato e nominati i tecnici che hanno già il compito di predisporre il piano degli impianti, abbiamo iniziato proprio questa operazione di concertazione, di cui se ne dà sempre prova documentale all'interno del fascicolo che è stato fornito ai Consiglieri Comunali.

Abbiamo incontrato i vari gestori e l'obiettivo, ovviamente, è quello di delocalizzare il più possibile gli impianti di telefonia cellulare, attraverso il piano degli impianti che deve essere costantemente concertato con le compagnie, ovviamente, si deve giungere ad un piano concordato e che non scateni un ulteriore non sanno contenzioso tra gestori ed Amministrazione.

Abbiamo approfittato di questo tavolo di concertazione - mi dovete permettere questa espressione – per riprendere anche la questione di Via Martiri di Via Fani.

Io ho parlato nuovamente con il comitato dei cittadini di Via Martiri di Via Fani, i quali hanno rappresentato nuovamente quelle che erano le loro giuste esigenze.

Ho ripreso, in forza di questa forte indicazione, i contatti con la Alcatel Wind e devo informare il Consiglio che anche la Alcatel Wind, proprio in questa logica di concertazione, si è dichiarata disponibile nuovamente rivedere la vicenda di Via Martiri di Via Fani.

Tenete conto che in quella sede c'è un traliccio, c'è un impianto acceso a seguito di una intera vicenda giudiziaria sia in sede civile, ma anche in sede amministrativa; vicenda giudiziaria che non si è ancora conclusa.

Il problema dell'inquinamento elettromagnetico in generale non ha riguardato solo ed esclusivamente la questione della telefonia cellulare, ma anche quella delle radio.

Abbiamo incontrato - l'ultimo incontro l'abbiamo tenuto proprio pomeriggio intorno alle 16:00 - le radio di questa città ed abbiamo invitato i titolari ad allocare all'esterno del centro cittadino le loro postazioni.

Una prima radio, non ricordo quale, ha già presentato un progetto all'Ufficio Tecnico e va ad allocare in zona agricola la propria stazione ed io ho buone speranze di pensare che anche per le altre riusciremo a spostarle.

Devo informare il Consiglio che questi hanno chiesto delle forme di incentivo, io ho risposto che forme di incentivo economico non le vedrei molto bene, però, altre forme di incentivo si possono studiare insieme in modo da favorire questi piccolissimi imprenditori, perché in effetti sono piccolissimi imprenditori, ed aiutarli proprio a portare fuori i loro impianti, al fine di diminuire quello che è l'inquinamento elettromagnetico l'intero della città.

(Entra la Consigliera Minuto ed esce il Consigliere Giancola; presenti n. 21)

PRESIDENTE:

Grazie Assessore per la sua relazione.

Per quanto riguarda questa discussione, abbiamo in aula i due tecnici.

Vogliamo ascoltare le loro relazioni o vogliamo prima fare delle domande?

Prego Consigliere Sallustio.

CONS. SALLUSTIO:

Io avrei da fare una domanda all'Avvocato De Feo che, essendo Avvocato, ha più titolo ad intervenire.

Ci vuole raggugliare sugli effetti della abrogazione dell'articolo 10 della Legge Regionale?

vorrei sapere anche se l'abrogazione di questo articolo reintroduce la facoltà da parte di singoli comuni di inserire norme compatibili con il Piano Regolatore o in deroga al Piano Regolatore che possano rendere impossibili le installazioni in determinati siti.

Mi spiego.

Un Piano Regolatore può dire che una installazione tecnologica può avvenire solo soltanto in certe pubblicazioni, che erano attesi, se ricorda Avvocato, che non sostenevamo mesi addietro, ormai anni addietro, nel 2002, quando mettemmo mano alla regolamentazione comunale.

Vorrei che lei ci dicesse, sia come Avvocato sia come esperto della normativa ambientale, se la cessazione della vigenza della legge Gasparri limitatamente a quegli articoli ha ridato la potestà ai comuni di stabilire nei loro piani regolatori quando una installazione dal punto di vista urbanistico è incompatibile con il territorio.

AVV. DE FEO:

Allora, vorrei precisare innanzitutto che la sentenza della Corte Costituzionale, la 303, ha dichiarato, di fatto, incostituzionale il Decreto Gasparri, mentre la sentenza della Corte Costituzionale 307 ha provveduto all'abrogazione di parte della normativa regionale.

Tuttavia, a monte di queste sentenze, era stato già pubblicato il Codice delle Comunicazioni, Codice delle Comunicazioni che in qualche modo ha fatto sì che la normativa abrogata per incostituzionalità dalla 303 è stata in qualche modo ripresa dalla finestra, motivo per cui, sulla base della situazione oggettivamente presente a livello di giurisprudenza, di dottrina e di normativa disponibile attualmente sul territorio nazionale, l'attività prevalente e va fatta e che, poi, è anche fine del protocollo d'intesa che stato siglato tra ANCI, Ministero delle Comunicazioni e gestori, è proprio quella della concertazione con i gestori fondata soprattutto sulla pianificazione che è quello che sostanzialmente il Comune di Molfetta con questo comitato sta facendo. Vorrei precisare, a questo punto, in maniera più dettagliata le attività che si andranno a fare.

Il primo step è strettamente collegato con un'analisi del territorio che si recherà a quella già fatta due anni fa dall'Ingegnere Sallustio per verificare quali sono le differenze da allora ad oggi nei campi elettromagnetici presenti sul territorio di Molfetta, tenendo conto di questa situazione, tenendo conto delle logiche di mercato di espansione dei gestori, si cercheranno di individuare in maniera pianificata, organizzata e coordinata i nuovi siti che si andranno a sviluppare sul territorio per i gestori che in questo momento hanno, in più, la necessità di installare le nuove tecnologie UMTS che sono già presenti con H3G sul nostro territorio ed hanno necessità di essere presenti anche all'interno del territorio stesso e che non potranno, chiaramente, essere poste al di fuori per questione prettamente tecniche e tecnologiche.

Questa situazione ad oggi degli attività del comitato, motivo per cui, fatta la analisi di base, avviata la concertazione e la pianificazione, sia apporteranno le necessarie modifiche al regolamento che è stato già adottato due anni fa e si spera in questo modo, anche attraverso la pianificazione annuale, di gestire al meglio la situazione dei campi elettromagnetici all'interno Comune di Molfetta.

DOTT. TARANTINI:

Volevo aggiungere per maggiore chiarezza alcuni passaggi.

Innanzitutto, l'articolo che stato dichiarato incostituzionale dalla sentenza 307 e che riguarda la nostra Legge Regionale, per fortuna riguarda solo l'articolo 10, comma due, che è quello inerente al Testo Unico 490.

Noi ci siamo lasciati con il regolamento che vigeva in un momento in cui non c'era la Legge Regionale; la Legge Regionale è subentrata e nella Legge Regionale quello che noi stiamo seguendo non è un procedimento da noi pensato o da noi inventato, è un procedimento che rispecchia, appunto, quel procedimento da Legge Regionale.

Che, venuto meno il Decreto Gasparri, anche se non è cambiato molto, perché in tutto stato trasfuso dal Codice delle Comunicazioni, ci rimane comunque come appiglio la Legge Regionale.

Nella Legge Regionale noi eravamo previsto, onde evitare di andare sempre al contenzioso con i gestori, di prevedere dei pieni stralcio comunali.

La Legge Regionale funziona così: indipendentemente dall'iter autorizzativo che adesso non andiamo ad esaminare, perché non ci interessano le carte che loro devo presentare, ed i gestori entro 31 marzo di ogni anno presentano dei piani stralcio comunali di copertura, cioè presentano la planimetria di Molfetta con dei cerchi di alcune zone dove loro, a grandi linee, devono installare degli impianti per coprire la città di Molfetta. Allora, noi siamo partiti proprio dall'ascoltare i gestori e dal farci presentare la dichiarazione degli impianti esistenti funzionanti e degli impianti che loro hanno intenzione di installare a Molfetta per coprire la città.

È logico che il Codice delle Comunicazioni prevede che queste sono opere di interesse nazionale, di urbanizzazione primaria e che possono essere installate dovunque e anche lo stesso dirigente, entro 15 giorni, deve dare un motivato dissenso per bloccare procedimento, infatti, alcuni comuni, traendo spunto proprio dal protocollo d'intesa di cui parlava all'Avvocato De Feo, hanno chiesto ai gestori una sorta di moratoria, cioè bloccare i procedimenti pendenti e sedersi attorno ad un tavolo per cercare di fare una pianificazione concertata.

Una pianificazione concertata significa, appunto, lo studio del territorio e cercare di distribuire in città il campo elettrico il più possibile, visto che l'UMTS è un sistema che prevede numerose antenne, visto il loro basso Wattaggio, circa 20 watt per ogni 120 gradi.

Contemporaneamente, oltre la Legge Regionale, sono stati emanati decreti attuativi, i DPCM del 8 luglio 2003, che confermano quelli che erano i valori del Decreto Ministeriale 381, cioè i famosi 6 volt/metro e, inoltre, c'è una legge, la Legge 5 del gennaio 2003, che praticamente stabilisce che per i procedimenti pendenti per le autorizzazioni o le DIA richieste durante il periodo del Decreto Gasparri, il Comune dovesse procedere e rilasciarle.

Noi avremo fatto l'incontro con i gestori abbiamo cercato di bloccare l'installazione.

Poi, alcuni comuni, tipo Bari e Terlizzi, hanno cercato di mettere fuori le radio, perché è un segnale unidirezionale e possono stare abbastanza fuori dalla cinta urbana è come le radio si sta facendo un discorso per vedere di delocalizzarle fuori, per far abbassare il campo elettrico in città.

Si stanno naturalmente individuando dei siti e quello che chiedevano, come ha detto l'Assessore, le radio era di cercare un terreno comunale che andasse bene, con un del canone di ridotto.

Anche lo stesso Direttore dell'area sud della Wind ha dato una disponibilità a rivedere l'antenna di Via Martiri di Via Fani all'interno del nuovo piano stralcio comunale.

Quindi noi stiamo aspettando i piani stralcio comunali e in base a quelli procederemmo.

Tra l'altro, il Codice delle Comunicazioni ai gestori gli ha scritto anche come scrivere la DIA, come scrivere l'autorizzazione ed i documenti che si devono allegare, quindi, non si sfugge ed il tutto è stato anche confermato dal protocollo d'intesa ANCI che prevede anche degli obblighi anche abbastanza pesanti per il Comune, perché l'ANCI ha stipulato quel protocollo d'intesa e prevede che i comuni devono mettere a disposizione degli immobili comunali in aree ad alta densità residenziale, proprio per una migliore copertura per i gestori.

Quindi, purtroppo, noi ci troviamo ad operare un po' con le mani legate, perché tra il codice ed il protocollo ANCI che, comunque, non è legge, l'unica cosa che ci salva è la Legge Regionale ed i piani stralcio comunali che ci danno un certo margine in più di contrattazione con i gestori per fare questa pianificazione.

Grazie.

(Esce il Presidente Amato; presenti n. 20)

Assume la Presidenza del Consiglio il Vicepresidente De Bari

AVV. DE FEO:

Se mi è consentito che, vorrei aggiungere un'altra cosa molto importante che si sta cercando di fare virtù anche di quanto richiesto e prescritto dal Codice delle Comunicazioni, cioè la coubicazione.

Si sta forzando la mano affinché i siti si installino sulle stesse antenne, in maniera tale da evitare un eccessivo proliferare di antenne sul territorio.

DOTT. TARANTINI:

In questo modo non andiamo a distribuire il campo elettrico, ma andiamo concentrare in un quartiere.

AVV. DE FEO:

Ovviamente si va a salvaguardare quello che è l'impatto visivo della città.

DOTT. TARANTINI:

Io volevo aggiungere solo una cosa per completare il quadro normativo.

La Legge Regionale è stiamo seguendo sarà resa più attuativa, cioè, quando è entrata in vigore la Legge Regionale, l'articolo quattro prevedeva che entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge fosse approvata una delibera di Giunta Comunale che dovesse dare una serie di indicazioni per il monitoraggio, per la pianificazione, per le aree sensibili; naturalmente questo non è stato fatto e siccome noi non possiamo aspettare i tempi biblici della Regione, noi stiamo, dalla moratoria della delibera di Giunta Regionale, operando seguendo questo assetto normativo: codice, legge regionale e cercando di prendere le parti più favorevoli al Comune del protocollo d'intesa ANCI.

(Entrano i Consiglieri De Palma, Fiorentini e De Nicolò; presenti n. 23)

PRESIDENTE F.F.:

Grazie. Prego Consigliera Sasso.

CONS. SASSO:

Io volevo fare due domande.

La prima è rivolta all'Avvocato De Feo ed è solo una richiesta di delucidazione, perché dal punto di vista logico mi sembra assurdo che ci sia stata una sentenza che abbia definito incostituzionale la Gasparri e, poi, la Gasparri venga, nei fatti, ripresa con il Codice delle Comunicazioni Elettroniche.

Non si può assumere che sia, dal punto di vista logico, almeno, facendo delle valutazioni, incostituzionale anche il codice che, nei fatti, ripristina una legge definito incostituzionale?

All'Assessore, poi, volevo chiedere quante antenne attualmente ci sono a Molfetta, di quale potenza in linea di massima e cosa si è fatto per cercare di evitare la proliferazione di queste antenne.

PRESIDENTE F.F.:

Ci sono altre domande?

Prego Consigliere Petruzzella.

CONS. PETRUZZELLA:

Mi sembra di capire che avremo una miriade di antenne sul territorio, è vero?

C'è la possibilità di poter restringere il numero sia delle antenne?

Poi, vorrei fare un'altra domanda.

Nella carpetta c'è scritto che le tre radio presenti sul territorio individuerebbero un sito comune per tutte le tre; in quella zona potremo avere un'alta concentrazione di campi elettromagnetici?

Questa tesi è sostenibile?

PRESIDENTE F.F.:

Prego Avvocato De Feo.

AVV. DE FEO:

Per quanto riguarda la prima domanda, in realtà, la sentenza 303 ha abrogato in maniera indiretta del Decreto Gasparri, ha abrogato, se non ricordo male, la cosiddetta "legge obiettivo", l'articolo 2, che delegava sostanzialmente il Governo a predisporre il Decreto Gasparri, motivo per cui veniva, di conseguenza, abrogato anche il Decreto Gasparri.

Il Codice delle Comunicazioni è stato pubblicato a monte della pronuncia di incostituzionalità del Decreto Gasparri ed è un codice che, di fatto, va a disciplinare a 360° quello che è il mondo delle telecomunicazioni e in alcuni articoli specifici, dal 86 in poi, individua determinate tipologie di impianti, tra cui anche di impianti radioelettrici, che soggiacciono a quella disciplina che, appunto, è indicata negli articoli 87 e 88, che è la stessa disciplina individuata negli articoli del Decreto Gasparri, quindi la normativa vigente è quella del Codice delle Comunicazioni.

CONS. SASSO:

Significa che ci può essere anche un'ulteriore sentenza?

AVV. DE FEO:

La sentenza di incostituzionalità non è specifica sulla 198 del 2002, ma è sull'articolo 2 della legge obiettivo che è la legge che, a sua volta, delegava il Governo a provvedere per l'emanazione del Decreto Legislativo Gasparri.

DOTT. TARANTINI:

Io volevo solamente dire che, per quanto riguarda la domanda che lei ha posto, il Codice delle Comunicazioni, comunque, è stato impugnato solo dalla legge Toscana e, quindi, naturalmente è al vaglio della Corte Costituzionale, perché la Regione Toscana si è posta la stessa domanda che si è posto lei.

È logico che nel momento in cui il Comune lo va a ad applicare o lo va a disapplicare e loro lo impugnano al TAR, dovrà essere il TAR a sollevare il cosiddetto "incidente di costituzionalità", così come fatto il TAR di Lecce per il Decreto Gasparri, e naturalmente trasmettere gli atti alla consulta.

Però, naturalmente, fino a quando in vigore il codice, il comune dovrà rispettarlo, salvo che si vuole scegliere una strada diversa e in quel caso sarà l'Avvocato del Comune a sollevare la questione di incostituzionalità che dovrà essere il TAR a vagliare (...il 1° agosto è stato approvato il Decreto Legislativo).

Per quanto riguarda l'alta concentrazione delle antenne radio, prima di tutto si sta scegliendo un sito proprio quasi inurbanizzato e, poi, naturalmente chi sta intorno, perché questo progetto io l'ho seguito anche a Terlizzi dove tutte le radio si sono spostate su un unico traliccio, è logico che si sta sotto ricade abbondantemente al cono d'ombra, perché quando si va a fare le bonifiche e si innalza il centro elettrico, il campo elettrico ricade dopo molti chilometri, perché l'antenna viene posta fuori per essere diretta verso Molfetta, quindi, se non traliccio è alto 40 o 45 metri, sicuramente chi sta sotto si troverà in un cono d'ombra. Comunque, in ogni progetto che si andrà a fare, ci sarà sempre il parere sia preventivo che successivo dell'ARPA.

(Esce il Consigliere Scardigno; presenti n. 22)

ASS. UVA:

Io vorrei concludere anche sulla base dell'invito rivoltomi dalla Consigliera Sasso, per dire che mi pare che sia - lo dico non in tono polemico - pleonastico discutere sulla declaratoria di incostituzionalità che, comunque, rappresenta un fatto importante.

È ovvio che noi dobbiamo muoverci all'interno di un quadro normativo resistente, purtroppo, devo dire, dobbiamo muoverci all'interno del quadro normativo esistente.

Noi, in scienza e coscienza, stiamo facendo di tutto e, come ha detto Dottor Tarantini, abbiamo imposto una forma di moratoria gestori.

Ecco perché io penso che ponendo sul tavolo di concertazione con i gestori, si abbia l'unico sistema per cercare, innanzitutto, di ridurre al minimo l'inquinamento elettromagnetico, tant'è vero che nell'incarico che è stato dato ai due tecnici si ribadisce il concetto della minore esposizione, cioè cercare allocazioni che influiscano il meno possibile sulla salute dei cittadini.

Abbiamo imposto la moratoria a questi, non però non possiamo continuare in questa situazione emergenziale, ma dobbiamo, al fine di razionalizzare l'intera questione, giungere proprio alla redazione di un piano degli impianti.

Ripeto, in scienza e coscienza, le posso dire che abbiamo fatto di tutto, soprattutto sulla questione di Via Martiri di Via Fani, non possiamo dire di aver omesso qualcosa, ma abbiamo fatto di tutto e l'impegno sarà massimo, perché ci rendiamo conto che il problema dell'inquinamento elettromagnetico è un problema notevole, ma, purtroppo, dobbiamo muoverci all'interno di un quadro normativo non certamente favorevole ai comuni.

In ordine all'altra domanda, in base questi dati forniti anche dal WWF, noi all'interno da città abbiamo 11 antenne.

In più, ci sono le cosiddette micro cellule che sono quegli impianti, posizionata all'interno da città, che servono proprio per la continuazione del segnale.

Ecco, questo tavolo di concertazione ci servirà ad avere un quadro chiaro, razionale e trasparente a tutela della salute dei cittadini.

CONS. SASSO:

Assessore, visto che la prima legge è stata ritenuta incostituzionale, che la seconda è al vaglio della Corte Costituzionale, a nostro avviso è giusta ed opportuna la tecnica della concertazione, ma noi avevamo proposto già nella scorsa discussione di utilizzare anche noi gli enti preposti alla verifica di legittimità o di costituzionalità delle leggi, perché noi adesso ci troviamo con 10 o 11 antenne, a cui siamo stati in qualche modo obbligati a dare la concessione...

ASS. UVA:

Quelle 10 antenne sussistevano da parecchi anni nella città.

CONS. SASSO:

Esistevano prima di avere la concessione?

ASS. UVA:

No, le autorizzazioni esistevano da parecchi anni fa.

Un esempio è quello di Corso Umberto.

CONS. SASSO:

Chiedo scusa, io non ho un quadro adeguato della situazione, perché nella cerpetta non c'era, ho chiesto al comune e non si sa chi abbia la situazione della disposizione delle antenne, però questo è un tema che

approfondiremo, perché credo che, comunque, siamo d'accordo sulla opportunità e sulla necessità di cercare di ridurre al minimo possibile l'impatto delle onde elettromagnetiche nella città ed anche fuori.

Quindi, valuteremo in seguito questo aspetto.

PRESIDENTE F.F.:

Ci sono altri interventi?

Prego Consigliere Sallustio.

CONS. SALLUSTIO:

Siccome prendiamo atto che non vi sono margini per una Amministrazione Comunale, lo avevamo capito anche perché se l'ANCI ha avuto bisogno di fare un protocollo d'intesa, sembra più una capitolazione di una difesa degli interessi dei comuni, sostanzialmente non fa altro che prendere atto, è una resa dei comuni, dei poteri di pianificazione territoriale dei comuni, dei poteri in materia di tutela della sanità pubblica dei comuni ed anche delle regioni, perché parecchie regioni, avendone titolo, perché sono entità legislative, si stanno difendendo, ma per la verità non tutte.

Abbiamo capito che dal Codice delle Comunicazioni si difende soltanto la Toscana.

Allora, il problema abbiamo capito essere un problema politico, un problema di come si legifera in questa nazione, di quali sono gli interessi prevalenti per il Governo che oggi regge le briglie di questa nostra ormai maltrattata nazione è sembra addirittura che comuni vengano progressivamente, in senso opposto a quello che si dice, in senso opposto alla devoluzione, in senso opposto al federalismo, espropriati delle funzioni fondamentali di tutela dei cittadini, della salute dei cittadini, del governo del proprio territorio, cioè i comuni non sono più padroni di dire dove si può fare un'attività, dove si può mettere un traliccio alto 40 metri!

Si possono mettere tralicci altri 40 metri e il comune non può dire nulla! Il comune può concertare, finché trova il gestore che ha fretta, perché se il gestore non ha fretta, apre il contenzioso dice: non mi sta bene dove tu mi vuoi mandare, ma io decido che devo fare in fretta, piazzo la mia antenna, il comune facesse ricorso al TAR e se non avrà ragione io continuo a trasmettere.

Quindi, di fatto, una legislazione che tutela l'interesse forte, che tutela unicamente l'interesse economico e che mette sotto i piedi la salute dei cittadini. Di fronte a questo è chiaro che non abbiamo un rimprovero da fare all'Amministrazione, anche perché l'Amministrazione si è dotata delle professionalità sicuramente più esperte in questo settore, dal momento che i due professionisti che avete scelto e che oggi tutelano anche tecnicamente l'interesse di questa città, stanno facendo la stessa cosa per altri comuni della provincia. Non bisogna abbassare la guardia, non è il caso che il Comune di Molfetta, perché al di questo ci occupiamo noi, faccia sentire la propria voce di assenso. Io credo che sia opportuno anche in sede ANCI e sia opportuno che politicamente, coloro i quali si riconoscono in questo modo di governare, in questo modo di legiferare in Italia dicano che non esistano soltanto gli interessi nazionali in termini di tutela di certe aziende, di certe multinazionali che hanno il potere economico, ma che esiste anche l'interesse supremo della salute dei cittadini, che possono essere tutelati soltanto nelle comunità locali e che non hanno voce invece quando si tratta di stabilire quali sono le priorità.

Allora, rispetto a questo noi non abbiamo appunti da fare, ma abbiamo da prendere una posizione politica che vogliamo rivendicare in questo momento con forza e con orgoglio e diciamo che se è necessario incentivare la Regione Puglia ad unirsi al ricorso della Regione Toscana, è un dovere che questo Consiglio Comunale a conclusione di questo dibattito può assumere.

Un ordine del giorno che faccia pressione sulla Regione Puglia a costituirsi, parimenti a quello che ha fatto la Regione Toscana, può essere conferisca maggior forza a quel ricorso e assicuri anche la voce, almeno la voce, dei cittadini molfettesi per correggere una legge che oggi presenta i suoi profili peggiori sotto questo aspetto.

(Entra il Consigliere Spadavecchia G.mo ed esce il Consigliere Fiorentini; presenti n. 23)

PRESIDENTE F.F.:

Se non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione è, quindi...

CONS. SALLUSTIO:

Presidente, a questo punto vorrei proporre l'ordine del giorno.

Ho bisogno solo di cinque minuti di tempo per formularlo, pertanto le chiedo cinque minuti di sospensione del Consiglio.

PRESIDENTE F.F.:

Va bene, la sospensione è concessa.

SOSPENSIONE DEI LAVORI (ORE 20:30)

RIPRESA DEI LAVORI (ORE 21.00)

APPELLO

Consiglieri presenti: n. 23

Consiglieri assenti: n. 08 (Centrone, Panunzio, Di Molfetta, Angione

Piergiovanni, Cimillo, Amato G., Zaza)

PRESIDENTE F.F.:

Possiamo riprendere il lavoro del Consiglio.

Prego Consigliere in Sallustio.

(Esce il Consigliere De Nicolò; presenti n. 22)

CONS. SALLUSTIO:

Presidente, do lettura dell'ordine del giorno che proponiamo a conclusione di questo dibattito.

“Il Consiglio Comunale, a seguito della discussione in merito alla situazione degli impianti di telefonia mobile sul territorio di Molfetta,

Vista la sentenza della Corte Costituzionale numero 303 del 2003 con cui si dichiarano i legittimi alcuni articoli della legge 443/2001, 166/2002, 190/2002, 198/2000, tutte riguardanti disposizioni in materia di infrastrutture di telecomunicazione;

Preso atto che per iniziativa della Regione Toscana è stato impugnato il Codice delle Comunicazioni Elettroniche, di cui al decreto legislativo 259/2003 presso la Corte Costituzionale;

Ritenuto doveroso per ogni comune assumere ogni iniziativa finalizzata alla tutela della salute della comunità locale;

IMPEGNA

la Giunta Comunale a resistere dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale nei contenziosi già instaurati o che dovesse instaurarsi sulle eccezioni di incostituzionalità del Codice delle Comunicazioni Elettroniche e sollecitare la Regione Puglia ad assumere iniziative analoghe ad altre regioni, anche impugnando dinanzi alla Corte Costituzionale una legislazione che sottrae alla sovranità alle autonomie locali e consente un uso incontrollato territorio”.

Dico una parola a supporto di questo.

Questo potrebbe costituire anche un atto di indirizzo per l'Amministrazione, cui non abbiamo contestato una errata condotta nella gestione fino ad oggi delle trattative con installatori, con le aziende di telefonia mobile o anche alle emittenti, ma serve che il massimo organo che rappresenta la comunità locale esprima un suo indirizzo e che invia al indirizzo alla Amministrazione Comunale su come comportarsi, anche perché la scelta di resistere dinanzi al TAR non sia una scelta unicamente dall'Amministrazione, ma che sia supportata da un voto dell'intero Consiglio Comunale.

Abbiamo depurato di ogni valutazione politica il nostro ordine del giorno per renderlo neutro rispetto a valutazione che pure abbiamo fatto in questa sede rispetto alla qualità della legislazione attuale.

Questo ci sembra possa essere una interpretazione del comune sentire di questo Consiglio Comunale rispetto ad un problema che deve essere affrontato in qualche modo ed oggi gli strumenti sono pochi, ma ci sono.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie Consigliere Sallustio.

Prego Sindaco.

SINDACO:

Non mi aspettavo, probabilmente sono stato io l'involontario iniziatore di questa polemica, perché polemica è, rispetto ad un problema complesso che l'Amministrazione, con sofferenza e con difficoltà, sta affrontando da tre anni, proprio perché priva di strumenti, ma, se a questo punto polemica dobbiamo fare, anche perché priva della assoluta inerzia della Amministrazione precedente rispetto a questo problema e gran parte delle antenne, vedi le antenne di Via Martiri di Via Fani, è figlia proprio di quel volto e di quell'inerzia.

Speravo, mi auguravo, che questa sera si recuperasse, così come è stato detto anche per l'altro ordine del giorno precedente, ma vedo che il clima elettorale fa un po' cambiare l'orizzonte, che si recuperasse il senso della positività e delle cose possibili che si possono fare in questa città rispetto a gestori che hanno stuoli di studi legali, a legislazione, eccetera, dalla loro parte.

L'Amministrazione sta in giudizio dinanzi al TAR, se lo vogliamo ribadire in Consiglio Comunale, lo ribadiamo, ma noi abbiamo i migliori professionisti che ci difendono nei contenziosi dinanzi al TAR e il fatto di dire la Regione Puglia “costituisce dinanzi alla Corte Costituzionale”, abbiamo testé sentire in quest'aula che, quantunque lo volessimo dire, sono scaduti i termini per impugnare la legge dinanzi la Corte Costituzionale, quindi non ho capito di che cosa vogliamo parlare.

Io vorrei pregare il Consigliere Sallustio di ritirare l'ordine del giorno e considerarlo sotto un'altra luce, altrimenti sarò costretto presentare io un altro ordine del giorno alternativo che fissi delle condizioni che sono quelle possibili e reali della situazione attuale in questa città e in questo Paese.

Quindi, se il Consigliere Comunale mantiene l'ordine del giorno, io annuncio alla Presidenza la presentazione di un altro ordine del giorno.

PRESIDENTE F.F.:

Sindaco, è stato appena formalizzato l'ordine del giorno Consigliere Sallustio.

SINDACO:

Allora presento il mio ordine del giorno.

“Il Consiglio Comunale

Considerato che prima di questa Amministrazione non era stato fatto alcun che di positivo per una procedura ordine nella apposizione delle antenne radio e di telefonia;

Preso atto

- che questa Amministrazione ha già redatto il monitoraggio in tutta la città;
- che per questo ha attivato una commissione di esperti di Legambiente e WWF per redigere il regolamento, istituire il tavolo di concertazione, portando così una procedura razionale e, di fatto, bloccando l'installazione di antenne fuori dalla concertazione con i gestori;
- che stato quando il piano di delocalizzazione delle antenne radio che da anni sono presenti in città;

Da atto della positiva gestione del problema da parte dell'Amministrazione Comunale ed attendere la discussione degli atti di nuova pianificazione e delocalizzazione che saranno portati in consiglio comunale; Auspica una legislazione nazionale e regionale che dia maggior autonomia decisionale ai comuni”.

(Entra il Consigliere Cimillo; presenti n. 23)

PRESIDENTE F.F.:

Grazie Sindaco.

Non registro altri iscritti a parlare, per cui devo porre votazione...

Prego Consigliere.

CONS. SALLUSTIO:

Intervengo per dichiarazione di voto sul secondo ordine del giorno.

PRESIDENTE F.F.:

Non lo ho ancora messo in votazione.

Adesso chiudiamo la discussione e poniamo in votazione entrambi gli ordini del giorno.

Prego Consigliere.

CONS. SALLUSTIO:

Intervengo sull'ordine del giorno presentato dal sindaco che dà atto a se stesso di aver fatto tutto molto bene.

Allora, polemica per polemica, Sindaco, innanzitutto...

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. SALLUSTIO:

No, non valuto, perché il nostro ordine del giorno non esprime valutazione di merito, se lo ha letto.

Non c'è scritto di costituirsi in questo giudizio della Regione Toscana.

Siccome sono convinto che se la Regione Toscana dovesse aver ragione, come avrà ragione per l'ennesima volta, dalla Corte Costituzionale che probabilmente verrà emesso un nuovo decreto, perché hanno deciso

che le TV ed i telefonini e Presidente del Consiglio devono avere la massima garanzia su tutto il resto, allora in quel caso la Regione Puglia può fare quello che ha già fatto la Regione Toscana.

Qui non c'è scritto di farlo oggi, domani o dopodomani, ma c'è scritto genericamente qual è l'atteggiamento che si dovrebbe tenere per tutelare le comunità locali.

Allora, ma del abbiamo innescato nessun motivo di polemica, altrimenti avremmo parlato dalla concertazione che avete fatto sulle antenne UMTS, piazzando otto antenne all'interno della città su proprietà comunale, lucrando una faccenda che andava ampiamente rivista. Di fatto, oggi il mercato ortofrutticolo, giorno in cui sorgeranno otto palazzine, le persone che abiteranno in quella zona si troveranno le antenne in testa.

Allora, vogliamo parlare anche di questo?

non parliamo di questo, non stavamo parlando di questo, stavamo parlando di come si può difendere tutti insieme e tutti uniti il suolo ed il territorio di Molfetta, la salute dei cittadini da queste angherie che sono consentite oggi la legge.

Noi di questo stiamo parlando e su questo c'è un terreno comune di confronto. Se a tutti i costi vogliamo innescare motivi di polemica che noi avevamo rimosso e sono stati rimossi anche da quell'ordine del giorno, allora possiamo votare separatamente i due ordini del giorno ed ognuno farà l'auto elogio di quello che ha fatto fino ad ora, naturalmente senza che glielo riconoscano i cittadini, ma riconoscendolo a se stessa.

Allora, se da questi due ordini del giorno, a sintesi, si può arrivare ad un ordine del giorno condiviso, noi siamo ampiamente disponibili, ma se le posizioni rimangono queste e ritengo che nella stesura dell'ordine del giorno, se viene riletto, perché ritengo che nella confusione di quel momento non sia stato udito il tono e la portata di quell'ordine del giorno che può essere anche migliorato, ma che sicuramente non contiene elementi di rottura o di divisione.

Allora, questo punto, io sono disponibile non a ritirarlo, perché dire "ritirarlo" significa che uno chiede all'altro un atto di abiura, non è questo, ma a rivedere assieme un ordine del giorno che sia sostenibile e che sia espressione di un comune sentire.

Diversamente, è ovvio, ognuno voterà il proprio ordine del giorno.

(Esce il Consigliere Di Giovanni ed entra il Consigliere Piergiovanni; presenti n. 23)

SINDACO:

Consigliere, se il suo spirito è questo, allora si ritirò tutti e due gli ordini del giorno, lo si discute tra una settimana o dieci giorni e ad un prossimo Consiglio Comunale si va a verificare di fatto...

CONS. SALLUSTIO:

Sindaco, voglio raccogliere questo.

Abbiamo Consiglio Comunale Aperto giorno 23.

Se prendiamo l'impegno di...

SINDACO:

Per quello che è possibile, perché siamo in sessione di bilancio e non so se ci saranno i tempi.

Comunque, se non è il 23, possiamo fare il 29 o qualche altro giorno.

CONS. SALLUSTIO:

In una commissione, la sede naturale...

SINDACO:

Possiamo fare un ordine del giorno di auspicio o, comunque, di direzione.

Per cui, abbiamo un paio di settimane per poterci ragionare sopra è, se mi consente, si finisca la polemica, perché io non avevo nessuna intenzione di polemizzare, però non si può venire qui... stavamo parlando di questioni attinenti questa città, ripeto, non voglio polemizzare, ma ci siamo trovati un foglio bianco quando abbiamo iniziato ed è una lotta impari con i gestori, rischiando...

CONS. SALLUSTIO:

Sindaco nell'anno 2000 sono arrivate tutte quante le istanze, sono maturate nel corso del 2001...

SINDACO:

L'Ingegnere Parisi ed il Professor Paparella sanno bene come stanno le cose, perché nel 1999 fu votato un blocco che fu eccepito e dinanzi al TAR è stato dichiarato illegittimo.

Comunque, ripeto, non voglio polemizzare qui, ma dico questo per amore di verità.

Il discorso è che si stanno facendo tutti gli sforzi per una lotta impari, finalmente, se riusciamo a concertare, avremmo il minor danno e il minor impatto urbanistico, estetico e di inquinamento elettromagnetico, stiamo monitorando, abbiamo misurato, una settimana fa ho dato disposizione, addirittura, per un'ordinanza per la rimozione di una antenna, ovvero, di ripristino, perché ho avuto una segnalazione circa lo sfioramento dei limiti, stiamo delocalizzando le radio che stanno da vent'anni in questa città.

Quindi, polemizzare su questo mi pare che sia fatto giusto perché siamo in clima elettorale.

Allora, i due ordini del giorno mi pare giusto che si ritirino, perché se si deve ritrovare questo spirito, si va nelle commissioni o in un tavolo più tranquillo e sereno che dia l'auspicio, che dia l'atto di indirizzo.

Peraltro, perché siamo venuti in Consiglio Comunale?

giusto per informare ed avere una direttiva e un conforto dall'intero Consiglio Comunale.

Quindi, mi pare che questa possa essere una proposta intelligente e produttiva.

CONS. SALLUSTIO:

Presidente, con l'impegno che domani mattina i due testi vengono inviate alle commissioni II e I, i due testi vengano mediati all'interno delle commissioni e riportati in Consiglio Comunale alla prima seduta utile.

PRESIDENTE F.F.:

Va bene, quindi, se siete d'accordo, si ritirano dalla discussione di oggi i due ordini del giorno e la Segreteria invierà le due bozze ai presidenti delle commissioni Urbanistica e Ambiente per una convocazione sulla trattazione di questo argomento.

Pertanto, dichiara chiusa la discussione del secondo all'ordine del giorno.

Il Consiglio Comunale

PRENDE ATTO

IN PUBBLICAZIONE DAL 14 AL 29 APRILE 2004